

Il fascino di questa poesia sta nella lucidità sconsolata con cui Elena Milesi tratta il tema del male inesorabile, nelle parole talvolta affilate come schegge – ‘urlo che ghiaccia’ –, talvolta, invece, schiuse verso campiture di colore – ‘pulviscolo d’oro’, ‘verde/blu e un vortice di bianco’ – e sta, ancora, nell’includibile anelito salvifico, che attraversa l’intera silloge. Quest’opera è sigillo di un’esperienza, che ha forgiato il cammino della poeta, entrando nella sua carne viva.

Merys Rizzo

Elena Milesi è nata a Villa d’Adda, vive a Bergamo. È socia del Cenacolo Orobico di poesia, Accademica dell’Ateneo per le Lettere ed Arti di Bergamo, cofondatrice dell’Associazione “Rosella Mancini” di Roma e Presidente dell’Associazione Amici Pittore Giuseppe Milesi. Ha pubblicato raccolte di poesia per le quali ha avuto significativi riconoscimenti.

€ 9,00

ISBN: 88-8176-638-8



9 788881 766383

Elena Milesi

Alla riva

Manni



Elena Milesi

Alla riva

Manni

*E come quei che con lena affannata
uscito fuor del pelago alla riva,
si volge all'acqua perigliosa e guata*


Inferno, I, vv. 22-24

OCCASIONI
Collana curata da Anna Grazia D'Oria

108

Elena Milesi

Alla riva

 Manni

© 2005 Piero Manni s.r.l.
Via Umberto I, 51 - San Cesario di Lecce
e-mail: info@manneditori.it
www.manneditori.it

In copertina: Giuseppe Milesi, *La barca dei sogni*, 1966
Progetto grafico di Vittorio Contaldo

Introduzione

Alla riva è momento autobiografico tanto esplicito quanto pudico, intorno al quale prende forma la tensione creativa dell'autrice, nel segno della fedeltà autentica al pensiero e alla scrittura.

Il fascino di questa poesia sta nella lucidità sconsolata con cui Elena Milesi tratta il tema del male inesorabile, nelle parole talvolta affilate come schegge – ‘urlo che ghiaccia’ –, talvolta, invece, schiuse verso campiture di colore – ‘pulviscolo d’oro’, ‘verde/blu e un vortice di bianco’ – e sta, ancora, nell’ineludibile anelito salvifico, che attraversa l’intera silloge.

Quest’opera è sigillo di un’esperienza, che ha forgiato il cammino della poeta, entrando nella sua carne viva. Milesi è una sopravvissuta, fra tante creature colte nella fissità incolpevole della malattia. Lei ha l’ardimento di stare a capo nudo nell’orbita del dolore e seguirne il tracciato di germinale mistero. E accende il suo lume per andare oltre l’atroce ammutolire, per affacciarsi alla ‘gioia del mattino’ (16 aprile 2004): la parola è il filo più tenace, con cui viene tessuta la vita e la poesia spesso è voce, che parla dal/nel buio per scacciare la morte. La parola poetica, poi, non ha il compito di abbellire la realtà o di spalancare mondi metafisici; quando l’arte si affida al vero e aderisce alla realtà delle cose, si assume anche la responsabilità di aiutarci a modificare la percezione del presente, guardando in faccia l’incerta zattera, che ci contiene tutti. Rivela, così, un profondo significato euristico, legando esperienza, anche dolorosa, e divenire.

È notevole in questa raccolta la capacità di racchiudere

in versi di epigrammatica concisione l'essenza di una condizione disperata, che si innerva sul lavoro intorno alla parola. Poesia essenziale, dunque, e poesia dell'essenziale; poesia dell'indicibile delle lacrime, in cui la compostezza si coniuga alla com-passione. Nei versi limpidi affiora il sofferente meditare di un io afflitto, che si muove tra forma e non-forma, urlo e preghiera, nero del segno e candore della pagina, vita e morte, lungo il confine graffiato da un fondo cieco.

La riva, raccolta concentratissima e vibrante, è approdo quieto dopo i marosi di acque che trasmutano, è attimo sospeso nell'attesa o nel presagio, è tenebra inestricabile, che guarda alla luce, è poesia, che cresce insieme all'esistenza.

Questo libro intessuto di muti addii, nell'intarsio tra pena e pena, ha il suo controcanto aperto su un orizzonte celeste. 'Celeste celeste' è l'aggettivo, che, ripetendosi, si rafforza in chiusura di silloge: principio e roccaforte, da cui trarre le ragioni della speranza, scenario propizio a itinerari di libertà, auspicio liturgico, silenzio iconico di un complicato arabesco.

Merys Rizzo

Nonostante nostra diligenza e perizia
informiamo che
a fini diagnostici e terapeutici
rischi sono connessi alla procedura endoscopica
rischi sono connessi alla trasfusione
– trasmissione inclusa del virus dell'immunodeficienza –
e complicanze generiche possono essere fatali

I birbaccioni!
Si coprono le spalle
e vanno a carpire la firma di consenso
mentre perdiamo conoscenza
già in attesa d'intervento
già calzati gli stivali di pezza
e il berretto verde
intonati alla sala operatoria

Verde/blu e un vortice di bianco
insistenti campanelli
il calcolo e l'incognita non tanto
Gli esperti risolvano il problema
e sia Buon Natale dell'Acqua Sovrana

Pulviscolo d'oro sul rosso ripiano
e d'oro sul cielo blu-notte
scorre e si accorpa
trema e scompare
Figure e colori
traslucido mondo di sangue
e di nero

Natale della mela cotta
Il Bambinello fra cotone e garze
In camicia da notte
incontro ad una vita nuova

Si annida nel corpo glorioso
subdolo il MALE
e il corpo traditore
è tronco parlato
è sepolcro imbiancato

Il fisico e il morale
nelle profondità del mare
e in nome della vita
tocca farsi pesce che guizza
svirgola felice in superficie

Nuvole e gorgi di dolore
Cancellare la memoria e l'incubo
della sottile linea di confine

Sotto le forche caudine
spade e lance incrociate
a lacerare le carni
e la conferma
a dilaniare il cuore

si impossessa
di ossa carne pensieri
Ogni oggi diverso da ieri
Non a me
E càpita a chiunque
anche a chi non se l'aspetta

Note lugubri
macchie nere e rigacce
E il cactus a simboleggiare
l'albero della vita

Lunghe giornate senza salute
trafitte dai raggi del dolore
In viaggio solitario passi a ritroso
In landa desolata
 gelide acque al guado

e deviato il fiume
non vi sarà ritorno
Per sempre sarà la nostalgia
del percorso antico
placido scorrere in naturali plaghe
di un paesaggio amico

Somatizziamo il male
e l'ammassiamo
Forme senza la funzione

Vaghe cellule accertate
Se la neoplasia ci invade
rientriamo nel computo statistico

Nella statistica
come pile esauste

(Quando cede l'uno
quando cede l'altro
Quando più non graveremo
sul Servizio Sanitario Nazionale)

gennaio 2004

Nel brulicare di formiche sane
ed efficienti
si sente sfortunata e sola
la vecchia formica senza zampa
ma sa la regola del Tempo
e piano piano al meglio
affronta la sua strada e la sua storia

Tentacoli strozzanti
mimetizzato paralizzava
cantava già vittoria
Decapitato il mostro
che silente prosperava nel profondo
come gli elefanti
a testa bassa – coda fra le gambe –
carni slabbrate
ritorniamo a casa

Anche la radiazione ionizzante
come tutte le terapie
può dare effetti collaterali
quali nausea diarrea cistite
imbrunimento della cute
caduta dei peli
disturbi intestinali di varia entità
Certa la perdita della fertilità
Durante il trattamento anemia
e affaticabilità
Può pure comparire una sensazione
di scossa elettrica nei movimenti del capo

Hai interamente compreso
tutto quanto esposto
Acconsenti e firma di tua spontanea
volontà

Cellule pazze si moltiplicano
in accelerata. Invadono
infiltrano. Migrano a distanza
Sul tetto il galletto di latta gira
ammattito. La frana sotterra
il passato

Da ore dodici a ore sei
sul grande quadrante
ruota il macchinario
bombarda e incenerisce cellule
mentre che ti ustiona

Non fare l'ammalata

Non faccio ma ci sono

Oggi si aggiunge alla mia piena
la pena per i cigni candidi
immoti nel laghetto di acque sporche

Se cambi segno
se passi dall'Acquario al Cancer
frequenti padiglioni nuovi
sospetti e sigle misteriose

Sonnolenza
In un giardino azzurro
quante formiche e una coccinella lenta

Nell'Azienda Ospedali Riuniti
le pareti color verde piscina
e la somma dei numeri propizia
Pillole e gocce
una notte buonissima

Fluoroinfusa e imbambolata
Passano vampe e lampi
e farfalle viola
Vorticano lettere e asterischi
Di fuoco i genitali

Terminologia novella
: protocollo pompa sacca
catetere lavaggio marsupio alla cintura
Fluoracile schermato e non refrigerato
Personalizzate terapie
ad uso di ogni paziente creatura

Non tangono
Ai piedi del letto fanno consulto
decidono e dettano
I medici
Manovrano i corpi malati
provvedono a farmaci e pappe – e cacche –
gli infermieri
Pazienti. Efficienti

Errare è umano
Ma un'Azienda di rispetto
rispetta i protocolli

Fatti coraggio! Stringi i denti!
Questi consigli del cacchio
ce li diamo da soli

Alla quotidiana dose-centigrej
indossando la tunica di carta
Questa tunica di carta
come stampella arto artificiale
in ex voto per la conclusa tappa

Dolori da uno a dieci?
Nel caldo torrido
insopportabilmente cento
e l'urlo che ghiaccia

Notte di tregenda
Conati conati di vomito
sovrastano lampi e tuoni
e cateratte aperte

Immobile al deflusso
rivivo gli ozî di Capua
e il nostro viaggio a Sant'Angelo in Formis
rapiti dalle pietre secolari
dagli affreschi cassinesi
: S. Michele e il re Salomone
e quanti Angeli del Giudizio Universale.
Il Cristo e l'adultera
il Cristo Crocifisso
Gesù e la samaritana al pozzo oblungo
e l'Ultima Cena dei dodici panini

In faccia al tramonto
e cala la luce
Ghiaccio nella tenda
Voi curiosi stateci alla larga
Non amiamo affatto nominarlo
Non è come dire infarto
pronunziare cancro

Il midollo sforna globuli deformi
e la linfa ha nodi con centimetri di troppo

Fetore dei corpi malati
sudore come pioggia
e la mappa sempre oscura
Risacca che mena ricordi
Solo Dio sa quanto ci resti

Senza forze e voglie
Disossata come medusa molle
Delle cose amate oggi ci importa nulla

Dobbiamo gridare più forte
Eli Eli non ci abbandonare
fasciaci il cuore
Dio della speranza
annienta il Male
a tutti dacci riposo

Ghiaccio negli occhi e nel sangue
tremolanti bocche voragini di buio
Eternità sospesa sulla lingua e sui corpi
nei visceri la morte
Filastrocche sulle guance
pioggia come madre
In reliquie di silenzi e d'ombre
remote aurore perdute forme gloria di memorie
Sulla pagina ansimano gli anni
come piaga annidata
che sconcia sfinisce e svanisce

Il MALE devasta giovinezza
Sul pallidissimo profilo greco
lieve lieve una carezza

Dolore in mezzo alle righe
Dolore oltre la soglia

Tagliente suadente la notte
si adagia su letti e lenzuoli
stremati dal male

Siamo ai metalli nobili e rari
siamo ai gioielli
Assumiamo il platino
e lo paghiamo caro

Tu – compagna ammalata –
controlla l'ago
controlla la pompa
controlla la sacca
Tu che sei in grado

L'urlo in corridoio
Chiamano per nome e cognome
Manca lo pseudonimo
o il vezzeggiativo
che tutelerebbe la privacy

Nella dolcezza del settembre
– e assieme la tristezza –
a passi lenti all'appuntamento
con la commissione
Tutte le carte sul bancone
si legge
la difficile partita con l'ignoto
il prolungato attacco
per lo scacco matto

Da questo letto vi giudichiamo
fatui e inconsistenti
programmi televisivi
Anche demenziali

Le volontarie ospedaliere
malferme sulle gambe
hanno sulle spalle l'esperienza
di una prova personale
o di un lutto familiare

Resistere alla piena?
Lasciarsi andare
fucello dentro il gorgo
fidente nel viaggio
verso la vastità del mare

Giorni di pioggia
Goccia a goccia
la tristezza si riflette nei vetri
nei vetri si specchia la settimana
dei morti

Dei compagni di sventura
il Sardo è mogiomogio
Jolanda che invocava

Sia fatta la Tua volontà

se ne è andata dopo tanta sofferenza
se ne è andato il marito della bionda
se ne è andata l'anziana autoritaria
Orsolina è al lumicino.
Nella notte babbo e mamma veglian Chiara
che ha il pallore della morte

È già scritta nostra sorte
e la sortita

(a C. Bukowski)

Si parlava di lui e della sua malattia
Chiedeva privati consulti al primario
approntava torte e biscotti
provvedeva agli indigenti Fraticelli.
Non vi era speranza.
Infatti oggi – di sabato – i funerali
Molti dei presenti
secondo il costume dei tempi
non portavano la cravatta

Invalidi di guerra
invalidi civili
Provvede la vita ad azzopparti
ridurti in carrozzina

Scende la nebbia ovatta il paesaggio
 ammolla le vesti
 appiccica i capelli
 inumidisce le strade

I passi incollano a terra le foglie
Brividi d'autunno memoria delle assenze
andiamo spediti verso la casa-tana
arca di salvezza

Le giornate della speranza
o comunque del coraggio
e della resistenza
E le giornate della pioggia
Il cuore bagnato fradicio
nessuno che lo possa asciugare

Dal Marocco e dalla Puglia
da Sicilia e da Sardegna
i viaggi della speranza
agli Ospedali Riuniti di Bergamo
azienda di alta specializzazione
e di rilievo nazionale

Con la bandana in testa
per mari di burrasca
pirati all'arrembaggio del destino

Vinceva gare e medaglie
il maestro di sci
Nella situazione nuova di fragilità
nomina Mamma e si spezza in pianto

Case in Puglia per i figli
a Milano cinque distributori di benzina
Cinque miliardi in banca.
Cederebbe ogni bene per ritrovare
la salute.

Signore
come si lamenta
è stanca.
Signore
è pelle e ossa
Non trapassarla di chiodi

Per il bambino del Marocco

Signore

conservagli la mamma

Lei è così giovane

e lui non ha due anni

Dammi forza.

Fa' che lo cresca e lo rincorra

che lo abbracci verticale

che lo baci nel lettino

o nel lettone

No in questo letto d'ospedale

SEMJ

Fa' che mamma mi rincorra

che mi abbracci verticale

che mi baci nel lettino

o nel lettone

No nel letto d'ospedale

EGJ

Novità?

Sondini su per le fosse nasali

e giù per la gola a pescare

nel torbido profondo

e la ragazza che senza più voce

chiama aiuto.

Già sistemato il separé della morte.

18 marzo

Diciotto marzo. Per San Giuseppe
fiori di pesco al cimitero
e il giorno somiglia a ogni altro giorno
In Centro traffico intricato
lesti i ragazzi
i pensionati alle panchine
Da fermata a fermata
passa rapido l'autobus
per via Camozzi – porta parata a lutto –
Tiepida l'aria promette primavera
ma il marito e i figli di Rossana
hanno – di certo – il gelo nelle ossa
È stato detto
: il dolore è solo di chi soffre

eterna requie a Giovanna

Dimenticare la stanchezza
la crudeltà del dolore
Si scioglie e sfalda
ogni progetto
Piove sulla bara – grembo di pace –

30 aprile 2004

a Germana

Coraggio ad oltranza
e tuttavia insufficiente
Non c'è varco nel vicolo chiuso
Recline le erbe. Alle finestre
si accartocciano farfalle

18 luglio 2004

Appuntamenti e cicli
Primo secondo terzo quarto
quinto sesto settimo ottavo
nono decimo
undicesimo dodicesimo tredicesimo round
e siamo ancora in piedi

Slogamento di caviglia
può farsi rovesciamento / avvicinamento
momento di confronto
esatto conto
nutrimento e atto di speranza
che
ubi minor maior cessat

Aprile
finalmente butti d'oro
sugli alberi della piazza
Gioia del mattino

16 aprile 2004

Al punto di controllo
immenso punto di domanda
Risalita dal profondo
ricaduta in precipizio

?

Spostate le montagne
e il cancro
da assordanti gorgli
come bombi caldi
ritorneremo al fiore della vita

?

20 aprile 2004

Ha fatto la Terra
stabilito i confini
ha dispiegato i cieli
Nella sua veste ha racchiuso le acque
nel pugno ha raccolto il vento
Ha spezzato i cedri del Libano

Ha sconfitto il *cancro*

Giunte le mani mutiamo voce
cantiamo e biscantiamo

Magnificat
anima magnifica il Signore

18 agosto

18 agosto – Sant'Elena
in gita all'isola del lago
Acque verdazzurre battello bianco
Alla riva alghe
pesciolini
anatroccoli aggraziati

e il cielo è celeste celeste

Indice

- 5 *Introduzione di Merys Rizzo*
- 7 *Nonostante nostra diligenza e perizia*
- 8 *Verde/blu e un vortice di bianco*
- 9 *Pulviscolo d'oro sul rosso ripiano*
- 10 *Natale della mela cotta*
- 11 *Si annida nel corpo glorioso*
- 12 *Il fisico e il morale*
- 13 *Nuvole e gorgi di dolore*
- 14 *Sotto le forche caudine*
si impossessa
- 16 *Lunghe giornate senza salute*
e deviato il fiume
- 18 *Somatizziamo il male*
- 19 *Vaghe cellule accertate*
- 20 *Nella statistica*
- 21 *Nel brulicare di formiche sane*
- 22 *Tentacoli strozzanti*
- 23 *Anche la radiazione ionizzante*
- 24 *Cellule pazze si moltiplicano*
- 25 *Da ore dodici a ore sei*
- 26 *Non fare l'ammalata*
- 27 *Oggi si aggiunge alla mia piena*
- 28 *Se cambi segno*
- 29 *Sommolenza*
- 30 *Nell'Azienda Ospedali Riuniti*
- 31 *Fluoroinfusa e imbambolata*
- 32 *Terminologia novella*
- 33 *Non tangono*
- 34 *Errare è umano*
- 35 *Fatti coraggio! Stringi i denti!*
- 36 *Alla quotidiana dose-centigrej*
- 37 *Dolori da uno a dieci?*
- 38 *Notte di tregenda*

- 39 *Immobile al deflusso*
40 *In faccia al tramonto*
41 *Il midollo sforna globuli deformati*
42 *Fetore dei corpi malati*
43 *Senza forze e voglie*
44 *Dobbiamo gridare più forte*
45 *Ghiaccio negli occhi e nel sangue*
46 *Il MALE devasta giovinezza*
47 *Tagliente suadente la notte*
48 *Siamo ai metalli nobili e rari*
49 *Tu - compagna ammalata -*
50 *L'urlo in corridoio*
51 *Nella dolcezza del settembre*
52 *Da questo letto vi giudichiamo*
53 *Le volontarie ospedaliere*
54 *Resistere alla piena?*
55 *Giorni di pioggia*
56 *Dei compagni di sventura*
57 *Si parlava di lui e della sua malattia*
58 *Invalidi di guerra*
59 *Scende la nebbia ovatta il paesaggio*
60 *Le giornate della speranza*
61 *Dal Marocco e dalla Puglia*
62 *Con la bandana in testa*
63 *Vinceva gare e medaglie*
64 *Casa in Puglia per i figli*
65 *Signore*
66 *Per il bambino del Marocco*
67 *Novità?*
68 *18 marzo*
69 *Dimenticare la stanchezza*
70 *Coraggio ad oltranza*
71 *Appuntamenti e cicli*
72 *Slogamento di caviglia*
73 *Al punto di controllo*
74 *Ha fatto la Terra*
75 *18 agosto*

Stampato presso
Piero Manni s.r.l. - San Cesario di Lecce
nel febbraio 2005